

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 250 — Fuori: L. 3
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4 e 3 pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale

I manoscritti non si restituiscono.

Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

TRE VOTI DELLA CAMERA

L'ultimo scorcio della Camera è stato veramente operoso, ed i suoi atti molto significativi, e, in genere —riconosciamolo pure, perchè troppe volte si dice troppo male del Parlamento—, utili al paese.

La votazione intorno ai mezzi per rafforzare la difesa nazionale è riuscita degna: la concordia degli animi tra costituzionali d'opposizione e ministeriali, il distacco dei radicali legalitari dalle altre frazioni dell'Estrema sinistra. La significativa assenza di qualche repubblicano, come l'on. Barzilai, tenutosi lungi per non contraddire, con un voto d'approvazione, alla condotta del proprio gruppo, e per non rinnegare, con un voto contrario, la propria coscienza, tutto ciò è sembrato richiamare la nazionale rappresentanza a' bei giorni in cui si cementava e consolidava l'impresa nazionale.

Mentre tutte le grandi Potenze, pur proclamando di voler la pace —e desiderandola certo sinceramente—, nulla tralasciano di ciò che è sopra tutto necessario per averla e mantenerla con dignità, cioè l'esser forti, e dopo che la nostra Camera unanime aveva invocata un'inchiesta sull'amministrazione militare, e tale inchiesta ha rivelato gravi deficienze nella nostra difesa —deficienze in gran parte dovute ad uno spirito d'economia, in tal caso, male applicato, forse per cedere alquanto all'insano grido tribunitio contro le spese improduttive—, sarebbe stata opera dissennata e parricida il respingere i provvedimenti proposti di conseguenza dal Governo. Sopra tutto un voto contrario a quei provvedimenti avrebbe tolto all'Italia ogni credito di fronte alle Potenze e all'opinione pubblica d'Europa, e fatto abbassare il nostro Parlamento nel concetto generale, così all'interno come all'estero.

I radicali, i quali, per bocca dell'on. Saechi, hanno manifestata la loro approvazione, distaccandosi, come dicemmo, da repubblicani e da socialisti (alcuni dei quali, cioè i più seri e pratici, pur non sapendo ribellarsi a certi loro formalismi e pregiudizi, siamo sicuri che saranno stati patriotticamente lieti in euor loro, questa volta, d'essersi trovati in pochi), i radicali, diciamo, hanno saputo cogliere una buona occasione per fare atto d'uomini di governo, e noi ce ne rallegriamo con loro.

L'approvazione del progetto di legge sullo stato giuridico degli impiegati —progetto che, arreando a questi, come era giusto, non trascurabili miglioramenti economici, ne determina e disciplina meglio i doveri— se anche non è scevro da difetti, che potranno esser temperati dal regolamento, o corretti con successivi ritocchi, ha pure un significato, che non può non essere avvertito.

La rappresentanza nazionale ha voluto una buona volta sanzionare il principio, che tanti vanno di tempo proclamando, cioè che se gli impiegati hanno delle giuste esigenze, altre non meno giuste, anzi assai maggiori, ha il pubblico servizio, e che questo, per nessuna ragione, può essere interrotto, sospeso, menomato o sacrificato.

L'opinione pubblica oramai è stanca di vedere di tratto in tratto minacciata una sospensione, un arresto in rami importantissimi della

vita nazionale, e il voto della Camera risponde indubbiamente a quello del paese.

Vi fu un tempo, non troppo lontano, nel quale si levavano forti e generali lamenti contro la burocrazia, quella forma di pedantesca tirannide che i governi nuovi avevano sostituito a quelle antiche, essenzialmente più esose. Era la seccatura sostituita al feroce dispotismo. Questo male, non ancora cessato interamente, proveniva da molteplicità confusa e contraddittoria di disposizioni escogitate dal potere centrale, non bene comprese e peggio applicate da' suoi organi locali; ed i voti per un vero e saggio decentramento, per la semplificazione non sono mai mancati, e non mancano tuttora.

Oggi però v'è un'altra tirannia burocratica che ci minaccia, e, negl'intenti e nei modi, somiglia più ai vecchi dispotismi che non la minutezza pedantesca e ineresiosa che abbiamo qui sopra accennato.

Unica differenza è che il dispotismo antico era d'uno solo, o di pochi, quello d'oggi è invece d'un gran numero d'individui: ma quanto più costoro, appunto per il loro gran numero, sfuggono a quella morale responsabilità a cui non sempre sentivano di potersi sottrarre gli antichi, tanto più è necessario che la legge provveda, e che la nazionale rappresentanza, interprete e custode dei diritti di tutti, e, sopra tutti, di quelli supremi della Nazione, si mostri decisa a mantener l'armonia e il temperamento di ciò che deve essere armonizzato e temperato, e la supremazia di ciò che a nulla può sottostare, cioè del nazionale interesse.

Le minacce, tante volte fatte, di sciopero di ferrovieri, l'ostruzionismo applicato da loro, il boicottaggio eseguito, in taluni casi, fino da funzionari, la cui elevazione morale e coltura (accenniamo ai medici) avrebbero dovuto farli astenere da un mezzo così selvaggio, i danti che possono derivare non già da un bene inteso associazionismo, il quale è in sé stesso legittimo, giusto e raccomandabile, ma dalla esagerazione, dalla sopraffazione dello spirito di corpo, dallo seambiare coi propri legittimi interessi le proprie esorbitanze e volerle far prevalere a pregiudizio e conculcazione dei legittimi interessi altrui, dallo smarrire insomma il concetto del limite, tutto ciò doveva condurre il Governo e il Parlamento a trovare e ad applicare qualche norma riparatrice.

Se in questo lavoro è incorso qualche errore e forse qualche eccesso, crediamo che, senza risparmiare al progetto di legge ed ai loro autori le critiche meritate, senza deporre il proposito di pronto correzioni, si debba pure in gran dato attribuire agli eccessi a cui oramai si era giunti da parte di organizzazioni di funzionari, e specialmente di quelli minori, che hanno la grande e pericolosa forza del numero.

È specialmente la parte democratica, la parte sanamente radicale quella che deve desiderare che, senza lesione di nessun diritto dell'umana personalità, s'instauri il principio del limite, inseparabile dalla figura di pubblico funzionario, alto od umile che sia, si ribadisca il concetto della disciplina, si assicuri la regolare continuità dei servizi, perchè sono appunto i disordini e le follie, di cui siamo periodicamente minacciati, quelli che commovono la pubblica opinione e la trascinano talora a cercar rimedio nei partiti conservatori ed ultra con-

servatori, arrestandosi sul cammino del pacifico progresso e del graduale sviluppo della civiltà.

X

Il rigetto d'un altro progetto di legge è pure esso tanto significante quanto le due approvazioni qui sopra ricordate. Alludiamo a quello che intendeva migliorare le condizioni economiche dei professori universitari. Complessive difficoltà, ciascuna delle quali, forse, isolatamente presa, non sarebbe bastata, sono riuscite insieme a far naufragare quel progetto che nessuno sinceramente può rimpiangere, pure augurando che un altro migliore venga a non lunga scadenza ripresentato.

Sarebbe troppo lungo intrattenerci partitamente su tutte le accennate difficoltà, alcune delle quali hanno carattere strettamente personale e temporaneo; ma di due è bene dir qualche cosa.

In questa occasione, prescindendo pure dai difetti intrinseci del progetto di legge, si è rivelato un accenno di poco favore da parte dell'elemento socialista verso quelli che potrebbero dirsi i cultori e diffonditori dell'alta cultura. Non facciamo un appunto personale piuttosto a quello che a questo deputato, perchè è un fenomeno impersonale che occorre notare: e il fenomeno è che il socialismo, livellatore delle condizioni economiche, non sembra molto propenso a sovvenire fortemente una cultura intellettuale, che, per essere supremamente elevata, deve necessariamente essere riserbata a pochi, pure diffondendo i suoi benefici sulla generalità. Nel campo della cultura, più manifestamente che altrove, conviene ammettere le disuguaglianze e la selezione, che giovano poi al progresso civile. Queste disuguaglianze, questa selezione altri le ammette in molte forme d'attività umana, pur riconoscendo che non debbono esservi caste chiuse, e che la maggiore estensione dei benefici al maggior numero rappresenta quella idealità a cui si deve tendere, e che è meta insieme e sprone dell'operosità umana. Ma quando si sognano utopistiche livellazioni economiche, è quasi ovvio che non si vedano di buon occhio le disvellazioni intellettuali.

Ma la causa precipua per cui il progetto di legge dell'on. Rava è naufragato si deve rintracciare in un cumulo di circostanze che si sono venute formando contro quel tipo —diciamo così— che è, o si crede che sia troppo generalmente, il professore universitario.

Naturalmente dei professori sono generalmente più noti quelli che meno sono, o, per dire più esattamente, meno fanno... i professori. Gli avvocati celebri, i cui nomi si sentono associati ad ogni gran causa civile o penale; i sanitari d'alto grido, che girano troppe volte l'anno in lungo e in largo l'Italia per illustri consultazioni, gli uni e gli altri ricompensati dai clienti profumatamente, tanto che, al confronto dei lucri professionali, lo stipendio della cattedra potrebbe servire a pagare le sigarette, tutti costoro, i quali poi necessariamente debbono troppo spesso non far lezione, non possono davvero spingere deputati —anche non socialisti— a votare per loro dei miglioramenti economici.

Poi vi sono i professori uomini politici, che spesso sono tutt'uno coi professori prevalentemente professionisti: ed essi, per frequentar la Camera o il Senato, ma più specialmente la prima, debbono mancare ad un altro numero

notevole di lezioni; tanto che è molto se alcuni ne fanno due al mese. Come pensare ad aumenti di retribuzione per un servizio così scarso?

Ma accanto ai professori di tal genere, ve ne sono altri, in numero ben maggiore, che non possono, per l'indole e la natura stessa dei loro studi, fare i professionisti, che non si distraggono con la politica, anche perchè, se non sono repubblicani o socialisti, nessun collegio, ove prevalgano monarchici, andrebbe a cercarsi per deputati. Costoro, studiosi veramente seri, attivi, pazienti, instancabili, noti soltanto a pochi i quali si occupano con competenza della stessa materia, apprezzati spesso più all'estero che nell'incantevole loro patria, non hanno altra risorsa che il loro stipendio, il quale, relativamente alla loro condizione, coi loro bisogni, è veramente magro ed irrisorio.

S'aggiunga che spesso, lesinando il Governo gli assegni ai gabinetti, alle biblioteche universitarie, quei professori, spinti dall'amore della scienza, che quando è vero è sempre altruistico, suppliscono del proprio alla grettezza governativa, e raccorciavano così sempre più i mezzi già scarsi della propria sussistenza. Se hanno poi l'assillo di pubblicare i loro lavori, sono altri sacrifici gravissimi che debbono sostenere, aumentando ancora le loro ristrettezze economiche. Il loro disagio finanziario è tanto più grave che, per la loro stessa condizione sociale, per appartenere all'aristocrazia dell'intelligenza, per i contatti che hanno, debbono dissimularlo, e sono costretti a nulla risparmiare nelle spese, diremo così, esteriori, facendo perciò tutte le privazioni nelle interiori.

Eppure sono questi che mantengono il livello della cultura, della scienza italiana a tal grado da far rispettata l'Italia di fronte alle altre nazioni!

Un progetto di legge, che volesse davvero provvedere in proposito, dovrebbe anzi tutto aumentare le dotazioni ai gabinetti, alle biblioteche, a tutti i sussidi, diciamo così, universitari. Ciò gioverebbe alla scienza, e avvantaggerebbe molti professori, sollevandoli da pesi, che ora volontariamente si assumono.

Bisognerebbe poi trovar modo, — senza allontanare dalle università i professionisti illustri, perchè, per alcune materie, vorrebbe dire allontanarne i luminari, e perchè la scienza si avvalga nella pratica e viceversa, — di distinguere con speciali categorie, diversamente retribuite, coloro che dell'insegnamento cattedratico fanno e debbono fare l'esclusiva loro occupazione, e coloro, poi, quali la cattedra rappresenta, può dirsi, l'accessorio.

Tali ed altre fondamentali modificazioni vorremmo al progetto di legge perchè potesse venir accolto da chi si prefigge di giovare davvero, non solo ai professori, ma, ciò che più vale, all'insegnamento universitario: ed è per ciò che non ci rammarichiamo del naufragio del progetto Rava.

Libri nuovi

Poesie di ENRICO HEINE tradotte da Giuseppe Chiarini, 3. ediz. riveduta e corretta, Bologna, N. Zanichelli, 1908.

Bene hanno fatto il traduttore e l'editore delle poesie di Enrico Heine a pubblicare questa 3. edizione riveduta e corretta, ora specialmente che intorno al poeta di Düsseldorf s'è levato non lieve rumore, a causa dell'ostracismo dato alla sua statua nell'Achilleion di Corfù (ove l'aveva consacrata l'imperatrice Elisabetta d'Austria) da Guglielmo di Germania. L'Heine, in verità, come tedesco, fu uomo e scrittore di idee assai libere, e sforzò a sangue nei suoi versi la patria e i suoi compatriotti. Chi non ricorda la terribile maledizione dei Tessitori? Spesso rivolse i suoi strali contro gli stessi re del suo paese, e a quella vecchia aristocrazia che, fin nell'esiglio, lo perseguitò senza tregua. Egli del resto, sprezzantissimo con tutti,

s'era proclamato da sè stesso il poeta delle nuove generazioni:

La vecchia razza de l'ipocrisia,
Sia lode al ciel, percossa
Dai fieri colpi de le sue menzogne,
Scende giù ve la fossa.
Una novella generazione
Vien su, libera, ardente,
Senza belletto, senza colpe; ad essa
Non tacerò niente.

Sbocciar la balda gioventù già veggo,
Che intende il suo poeta,
Che si scalda al suo cor, che al vivo raggio
Del suo pensier s'allieta.

Bene dunque hanno fatto traduttore ed autore a pubblicare questa terza edizione, la quale, nella solita decorosa veste Zanichelliana, comprende l'Atta Troll, la Germania, e oltre 50 poesie scelte e tradotte da' numerosi libri di versi che scrisse l'Heine, quali il libro dei Canti (*Buch der Lieder*), le Nuove Poesie e Poesie del Tempo (*Neue Gedichte - Zeitgedichte*), il Romanzero, Lazzaro, le Ultime Poesie (*Letzte Gedichte*), nonché le Poesie Postume (*Letzte Gedichte: supplementband*), pubblicate dagli amici.

Poche parole diremo della traduzione. Si sa quanto sia difficile tradurre l'Heine, non solo per la sua originalità, ma specialmente per quella tinta di umorismo che sostiene e pervade tutta la sua poesia. Anche Giosue Carducci volle provarvisi, e tradusse da par suo il Carlo I, l'Imperator della Cina e i Tessitori. Il Chiarini, ben noto agli studiosi per molti volumi di studi e di ricerche, densi di giudizi e di conclusioni, traducendolo, si impossessò delle qualità più spiccate dell'arte heiniana, e ci diede una traduzione che ci rivela davvero quale fu l'Heine, un poeta sottile e mordace, uno spirito inscalfibile di libertà e di gloria.

g. g.

CESENA

Agitazione agraria — Un principio di vita dal lato dei proprietari. Un tentativo per venire ad uno scambio d'idee e ad una decisione concorde si è finalmente avuto, e noi, per la parte che possiamo aver presa per giungere a ciò, vivamente ce ne felicitiamo.

Non più i soli Soci della Società Agricola, ma tutti i proprietari in genere — compresi naturalmente anche quei Soci — sono invitati ad intervenire ad un'adunanza in proposito, che si terrà domani mattina, DOMENICA CINQUE LUGLIO ALLE ORE NOVE E MEZZA NEL CASINO DEL TEATRO.

L'invito, fatto per pubblico avviso, reca le firme del Senatore Saladini, del Cav. Genocchi e del Sig. Luigi Zangheri.

Sono stati chiamati anche inviti personali, ma siamo pregati d'avvertire che se qualche proprietario non avesse ricevuto l'invito, ciò proviene da involontaria dimenticanza, o da disguido, tutte cose facilissime ad accadere, data la ristrettezza del tempo, e il numero dei proprietari, che crediamo superino, tra grandi e piccoli, i duemila.

L'AVVISO PUBBLICO DEVE TENER LUOGO, IN OGNI CASO, D'INVITO PERSONALE PER TUTTI.

×

In presenza della progettata adunanza, che auguriamo riesca imponente per numero e giunga a buoni risultati, ci sembra doveroso non aggiungere altre nostre considerazioni sulle fasi dell'odierna agitazione agraria.

Molto sarebbe a dirsi sul contegno degli addetti alle macchine, i quali, assuntori d'un lavoro libero e retribuito, non sanno mantenersi neutrali tra i vari elementi che concorrono alla produzione e distribuzione delle entrate agricole.

Qualche commento potrebbe meritare anche il dissenso, almeno parziale, scoppiato tra l'on. Comandini e una parte degli organizzatori dell'agitazione.

Ma, ripetiamo, è necessario, secondo noi, evitare ogni più lontana apparenza di volere accendere l'ambiente e anche più d'influire sull'indirizzo delle decisioni che sarà per prendere domani l'Assemblea.

Questo riserbo è anche una prova di più che se i giornali possono, in qualche modo, spingere gli

interessati almeno a contarsi ed a scambiarsi osservazioni, non possono certo prendersi essi, per così dire, la questione sulle spalle e cercare e proporre un'equa soluzione. Nel caso nostro poi, il Cittadino, oltre a trovarsi da solo di fronte a tre, non avrebbe potuto nemmeno avere l'autorità di rappresentare efficacemente una delle parti — quella dei proprietari — i quali, come abbiamo più volte accennato, non sono interamente soddisfatti dell'opera sua.

Di che veramente non sappiamo dolerci, avendo coscienza d'aver seguita, nello stesso interesse dei proprietari medesimi, ma mirando a quello generale che più ci preme, la via che la realtà e impopolarità delle circostanze rettamente constata, imponevano.

In onore d'uno scienziato patriotta — Giovedì 2 corr., fu tra noi il prof. Dioscoride Vitali, luminare della scienza farmaceutica, il quale, giunto a tarda ma ancor prospera età, sta per lasciare la cattedra di Bologna. I farmacisti di Cesena, con alcuni sanitari, lo convitarono a geniale banchetto nel Leon d'oro.

Al prof. Vitali, che è anche un ardente patriotta, e prese valorosa parte alle battaglie per la nazionale indipendenza, inviamo il nostro riverente saluto.

Duelli — Non è nelle corrette consuetudini giornalistiche che un periodico entri nelle questioni cavalleresche insorte tra altri periodici e qualche cittadino: e se fosse il caso appunto d'una questione di carattere affatto privato, ci asterremmo scrupolosamente dal dire una sola parola. Ma essendo invece in giuoco nomi pubblici, i quali, come Amministratori d'enti locali, o come uomini di parte, hanno creduto di rilevare offese e di pretendere soddisfazione col metodo del duello, anzi, nel caso della Congregazione, hanno imitato un recente esempio della tribuna della stampa a Montecitorio, facendo, tra varie persone, designare dalla sorta quella che dovesse scendere sul terreno, noi, senza pronunciare sulla polemica la quale ha portato a questo, non possiamo, a titolo di cronaca, non rilevare che l'opinione pubblica, a quanto ci consta, non si è pronunciata favorevolmente a tal metodo.

Nel movimento generale contro la vieta, barbara e ad un tempo ridicola istituzione del duello, sembrava che, specialmente da pubblici Amministratori, da persone evolute, dovesse partire l'esempio di non valersi di quel mezzo. Il quale oramai non può essere tollerato se non per argomenti intimi, per offese personali attaccate, per fatti, che, per la loro stessa natura, non possono convenientemente risolversi, anzi si agganciano con la pubblica discussione e coi dibattiti giudiziari; ma deve essersi in ogni altro caso, invece, da noi, da chi sia a capo d'enti amministrativi ed ha posto notevole nella direzione di partiti, si da prova d'un archeologismo preistorico veramente medioevale. Ma già la repubblica non è essa stessa preistorica?

Amenità — In un paesetto rurale, è indetta — grande avvenimento — un'adunanza consigliere. Un pezzo grosso — grosso almeno corporalmente —, che appartiene, s'intende, al Consiglio, ed eccelle per altre cariche (la carica in lui è tutto; guai se fosse scarico!), sale maestosamente le scale della municipale residenza, per andare a salvare la patria.

Un giovine apprendista, di non sappiamo quale ufficio, le discende invece allegramente in fretta, e non s'accorge del pezzo grosso a cui passa accanto e non lo saluta. Apriti cielo! Una scarica d'invettive, di fulmini olimpici piove sul malcapitato. Il quale, alquanto dopo, per amor di pace, è invitato dal Sindaco a far delle scuse al pezzo suindicato.

Dirette che tutto ciò sia avvenuto in terra d'abborriti monarchici feudali? Vi sbagliereste; è accaduto in una piccola, oh molto piccola, repubblica rurale.

L'Amica a Cesena — Sono già stati diramati i volandini che annunziano stabilita per la sera di Martedì ventuno di Luglio l'unica rappresentazione dell'Amica di Mascagni, diretta dall'autore, al nostro Teatro Comunale.

Cassa di Risparmio — Si è pubblicato il bollettino consueto portante la situazione al 30 Giugno 1908. Essa si riassume nella cifra di Lire 7.302.298,62 di cui 5.792.652,61 rappresentano i depositi.

Cesenati fuori patria — Nell' « Estudiantina », corriere delle Società mandolinistiche, che si pubblica a Parigi (N. 5 del 15 Giugno), troviamo una pagina musicale del nostro egregio concittadino e carissimo amico prof. Ugo Pizzi « Doux Rêve » per duo mandolini, mandola e chitarra, che è stata premiata nel concorso internazionale indetto dal « Courrier de Paris-Provence, 1907 ». Il detto periodico accompagna la riproduzione della musica con le parole più lusinghiere, notando che in tutti i lavori del Pizzi si nota « l'anima d'un poeta e d'un musicista provetto »; e rende conto d'una esecuzione a Chambéry, dove fu eseguita un'altra sua composizione musicale « Il matrimonio d'una bambola », in cinque parti, che seguano i successivi quadri delle nozze ililipuziane, dal primo incontro al ballo finale. Il « minuetto degli sponsali », e « Soli altine » furono particolarmente gustati.

Nuova laureata — La signorina Diana Jacchia ha testè conseguita la laurea in matematica presso l'Università di Bologna. Congratulazioni.

Congregazione e bandiere — Il Presidente, che prima aveva scritto nel *Popolano* senza firmare, ora vien fuori con tanto di firma.

Se non che, mentre si duole che gli si rivolgano epiteti scherzevoli, prendendoli per insolente (dello scambio la colpa non è nostra), mentre dimostra di voler ragion e non allusioni *ad hominem*, non espone ragione alcuna per la mancata esposizione della bandiera in occasione dello Statuto, che il Municipio, al quale egli appartiene e della cui Giunta fece parte, riconosce. Ed in mancanza di ragioni spara minacce.

Tatto effetto dei colori estivi! Grande attenuante che può fino scusare l'orrendo scempio fatto, con offesa alla latina eleganza e alla metrica, ad un notissimo verso di Terenzio.

Per le voci del pubblico — Il *Cittadino*, al pari degli altri periodici locali, tranne il *Popolano* che è sempre diplomaticamente muto, accoglie di frequente nelle proprie colonne i reclami del pubblico, o fa talora spontanee osservazioni, sopra vari sconci, che sono nocivi alla pubblica igiene, e al decoro della città, ecc. Ma tanto la nostra voce quanto quella dei confratelli rimangono costantemente senz'ascolto. È una constatazione che dobbiamo fare, e se alcuno credesse che essa torni mortificante per il nostro amor proprio, noi risponderemmo che deve considerarsi invece come vergognosa per chi, in Municipio, dovrebbe curarsi un po' meglio anche delle minuterie che riguardano l'utile e la convenienza cittadina.

Abbiamo più volte lamentata la scarsa pulizia delle strade, l'occupazione abusiva di spazi ed aree pubbliche, l'abbandono in cui sono lasciati i poco odorosi monumenti vespasiani, l'indecenza di lasciare, sotto il portico comunale, appese delle corone appassite, secche, impolverate, luride, il cervelotico andamento del pubblico orologio, il brutale abbattimento dei fiori di taglio, schiantando i rami delle piante, la non corretta maniera d'alcionarli; abbiamo lamentata l'anarchia delle affissioni, tanto che tutta Cesena sembra abbia indossata una veste d'Arlecchino, la mancanza di parafulmine al Ridotto, la nessuna cura per quell'edificio, da cui cadono pezzi di cornicione, dove s'infiltrano acque; ecc. ecc. Ma non abbiamo visto mai che i nostri Amministratori municipali se ne siano dati per intesi.

Questa sistematica indifferenza per la stampa, questa, diciamo pure, olimpica straffontenza sarà molto pubblicata, ma è anche assai poco civile.

Può essere che i signori Amministratori, letto con molta indifferenza un giornale, si scordino subito delle lagnanze che vi si fanno. Ma ci parrebbe che l'Assessore preposto all'ufficio d'Annona dovrebbe incaricare qualcheuno del suo ufficio a fargli un periodico riassunto delle osservazioni della stampa per provvedere almeno a quelle che si riconoscano più gravi ed urgenti.

Studiose indagini — L'appassionato cultore di studi botanici signor Luigi Raggi pubblica nella « Rivista Agraria romagnola », N. 5, un suo articolo sui *Micromiceti*, che danneggiano le nostre piante coltivate, e fa appello a tutti gli agricoltori perché gli mandino esemplari, che valgano a completare le sue indagini.

R. Scuola Tecnica — *Promossi dalla I. A.* 1. Bondi Rita, 2. Casalboni Maria, 3. Gori Ersili. 4. Giunchi Maria, 5. Laghi Maria, 6. Magnani Ada, 7. Mancini Eleonora, 8. Mazzotti Clotilde, 10. Reciputi Iole, 11. Righini Attilia, 12. Rossi Aurelia, 13. Scarpellini Adele, 14. Ricci Decio.

Dalla I. B. — 1. Bazzocchi Vincenzo, 2. Bocci Pilade, 3. Bocchini Pio, 4. Bonelli Camillo, 5. Cecaroni Mario, 6. Fantini Giuseppe, 7. Palareti G. 8. Piretti Pio, 9. Placucci Carlo, 10. Bellei Francesco.

Dalla II. A. — 1. Crudeli Rosa, 2. Marzocchi Maria, 3. Palumbo Anita, 4. Severi Cia, 5. Bacchi Giovanni, 6. Tinuper Federico, 7. Valducci Ottavio.

Dalla II. B. — 1. Antinori Pillade, 2. Benzi Luigi, 3. Manuzzi Pirro, 4. Praconi Pompeo.

Licenziati con dispensa dagli esami; 1. Cacchi Tuda, — 2. Mariani Olga, — 5. Fedeli Luigi.

Il caffè Forti — Il maggiore e più completo e decoroso esercizio di caffè nel nostro paese si riapre domani Domenica 5 Luglio, interamente messo a nuovo, con grande proprietà. La sala gialla, ancora da compiersi, sarà destinata alla pasticceria con una speciale vetrina-mostra nell'antica porta del locale del Ridotto, che rimaneva sin qui sistematicamente chiusa: la gran sala d'ingresso, dove sarà rigorosamente vietato il giuoco, servirà per chi ama restarvi a conversare ed a prender bibite; l'ultima verso il giardino, e il giardino stesso, completamente illuminato, serviranno per le partite amichevoli. Il biliardo è ritornato nella sua antica sede presso la sala gialla.

Lo stanzino intermedio per il banco è stato fornito del necessario servizio refrigerante per la birra, di scansioni per dolci, liquori, ecc.

Il tutto insomma è disposto in modo da offrire un esercizio degno anche di città maggiori del nostro paese.

Congresso di allevatori di bestiame. — Il notevole risveglio verificato in questi ultimi anni fra gli allevatori di bestiame ha indotto il Comitato agrario di Rimini a tenere nel prossimo settembre in quella città un Congresso, al quale parteciperanno in gran numero quanti vedano nella industria zootecnica una fonte di ricchezza pel nostro paese.

Sappiamo che a detto Congresso saranno trattati temi di importanza eccezionale, allo svolgimento dei quali sono chiamate personalità competentissime materia. Al prof. E. Mazzei, Direttore della locale Cattedra Ambulante d'Agricoltura, è stato affidato il tema: « La assicurazione mutua contro la mortalità del bestiame. »

Siamo certi che gli agricoltori del Cesenate, non venendo meno alla fama di intelligenti e moderni allevatori, che si sono meritamente acquistata, interverranno in buon numero a questo Congresso, che davvero si presenta sotto i migliori auspici.

Istruzione obbligatoria. — Un manifesto del Sindaco ricorda le disposizioni della Legge 1877 sull'obbligo dei genitori di procurare l'istruzione elementare alla propria prole.

La Cooperativa Cesenate di Consumo avverte i clienti, i quali intendessero riscuotere il risparmio dell'esercizio 1907-08, che col 21 andante scade improrogabilmente il termine per la presentazione dei certificati d'acquisto.

Avverte inoltre gli azionisti che presso il negozio, nelle ore pomeridiane di tutti i giorni, accettati i festivi, possono ritirare dalla cassiera le loro azioni, firmando il registro dei soci.

Corpo Nazionale di volontari ciclisti — Anche nella nostra Provincia si è costituita una Sezione del Corpo nazionale di Volontari Ciclisti, con sede a Forlì. Sono sempre aperte le iscrizioni, e confidiamo che parecchi giovani cesenati non mancheranno di portare il contributo della città nostra alla nobile e provvida istituzione.

La Banda Militare suonerà domani 5 in piazza E. Fabbri alle ore 20.30 alle 22 il seguente

PROGRAMMA

1. Marcia — Sulle Alpi — Romano
2. Sinfonia — Il Barbiere di Siviglia — Rossini
3. Atto III — Tosca — Puccini
4. Operetta — La Gran Via Valverde — Valverde
5. Polka — Olimpia — Rossi

Stato Civile dal 27 Giugno alli 3 Luglio 1908.
NATI — Maschi 8 — Femmine 7 — Totale 15
MORTI — Maldini Berenice di a. 84 casalinga Molesi o Imolesi di a. 18 bracciante - Bazzocchi Carlo di a. 24 scrivano - Boschetti Dino di a. 5 infante - Grilli Martino di mesi 7 - Manbelli Luigia di a. 70 casalinga - Farnedi Silvia di m. 13 Belletti Francesco di a. 86 colono - Nori Maddalena di a. 49 bracciante - Foschi Luigi di a. 57 zolfataio - Amaducci Angelo di a. 78 giornaliero

Zuvaloni Antonio di a. 51 muratore - Ambrosini Virginia di a. 52 casalinga.

MATRIMONI — Recanati Giuseppe con Ceccarelli Maria sarta. — Miseroni Enrico stalliere con Venturi Maria casalinga — Chiesa Arturo fornaio con Farabegoli Nerina sarta — Montali Carlo bracciante con Giorgini Paola bracciante.

CARLO AMADUCCI gerente responsabile
 — Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

Ringraziamento

La famiglia BERNACCHI da Formignano sente il dovere di ringraziare pubblicamente il Dott. ATANASIO BARONIO per le cure intelligenti ed assidue usate alla loro MARIA, che ha guarito da una *broncopneumonie*, da cui era affetta.

Istituto d'Istruzione-d'Educazione Senigallia CON SUCCURSALE A PESARO

R. Liceo-Ginnasio — R. Scuola Tecnica — R. Istituto Tecnico — Liceo Musicale Rossini — R. Scuola d'arte e mestieri

Pensione annua per Senigallia L. 365.
 per Pesaro 400.

Rivolgere le domande alla Direzione dell'Istituto di Senigallia

Prof. L. Tordini V. Mecchioni
 D.re Con. Naz. Fermo D.re Conv. Senigallia

METALLURGICA CESENATE

Avverte i proprietari ed utenti dei locomobili che è provvista di un completo assortimento di apparecchi di alimentazione costruiti secondo le prescrizioni volute dalla nuova legge 15 agosto 1907

Assiste il pronto montaggio anche a domicilio e si cedono a prezzi di assoluta convenienza.

DIFFIDA

LA DITTA

FRATELLI BRANCA DI MILANO

unica e legittima proprietaria del segreto di fabbricazione del

Fernet-Branca

mette in guardia il pubblico contro l'uso adottato da alcuni commercianti disonesti di riempire con liquori amari di altre fabbriche le bottiglie vuote portanti le etichette genuine del Fernet-Branca e di vendere anche al minuto detti amari, come vero Fernet-Branca.

E diffida tali commercianti che apposti incaricati procederanno alle necessarie constatazioni, per poscia agire contro di essi in base all'Articolo 297 del Codice Penale che commina la pena della reclusione contro chiunque pone in vendita prodotti di qualsiasi industria, con nomi, marchi e segni distintivi atti ad indurre in inganno i compratori sull'origine o qualità del prodotto.

FERNET-BRANCA

Specialità dei

FRATELLI BRANCA
 MILANO

AMARO TONICO,
 CORROBORANTE,
 APERITIVO, DIGESTIVO



Guardarsi dalle contraffazioni

Aratri SACK

Vedi Quarta Pagina

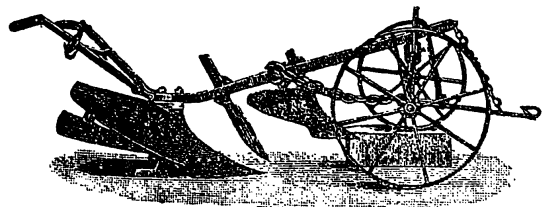
Consorzio Agrario Cooperativo

di CESENA

Allo scopo di meglio garantire gli Agricoltori, che questo Consorzio fornisce loro **Macchine agricole** superiori per bontà a tutte le altre del genere, ci facciamo un dovere di render nota

LA GRANDE VITTORIA DEGLI

 **ARATRI SACK** 
PEI LAVORI MEDII E PROFONDI



riportata nella prova pubblica di confronto fra diverse marche di aratri, indetta dalla **Congregazione di Carità di Cesena** pel giorno 30 Giugno 1908 nel Podere Moscona I in Parrocchia S. Giorgio, Comune di Cesena.

Chi desiderasse fare acquisto di tali macchine è invitato a prenotarle sollecitamente perchè il Consorzio possa far fronte in tempo alle richieste.

Il Consiglio d'Amministrazione.

AGENZIE

con stabilimenti propri

a CHIASSO per la Svizzera
a NIGE per la Francia e Colonie
a S. LUDWIG per la Germania
a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

AGENZIE IN ITALIA

ROMA
Via Lata al Corso N. 16
GENOVA
Via SS. Giacomo e Filippo, N. 17
TORINO
Via Orfane N. 17
(Palazzo Barolo)

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre specialità della Ditta:

Vieux Cognac
Superieur

Creme
e Liquori

Gran LIQUORE GIALLO
< MILANO >

Sciropi
e Conserve

VINO
VERMOUTH

Concessionari esclusivi
per la vendita del
« Fernet Branca »

nell'America del Sud
C. F. COFER e C.
GENOVA

nella Svizzera e Germania
C. FOSSATI
CHIASSO e S. LUDWIG

in Parigi Seine et Oise
J. E. BOUCHE
PARIGI

nell'America del Nord
L. GANDOLFI e C.
NEW YORK



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

UNICO NEGOZIO

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

CESENA

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

Corso Umberto I.° N.10